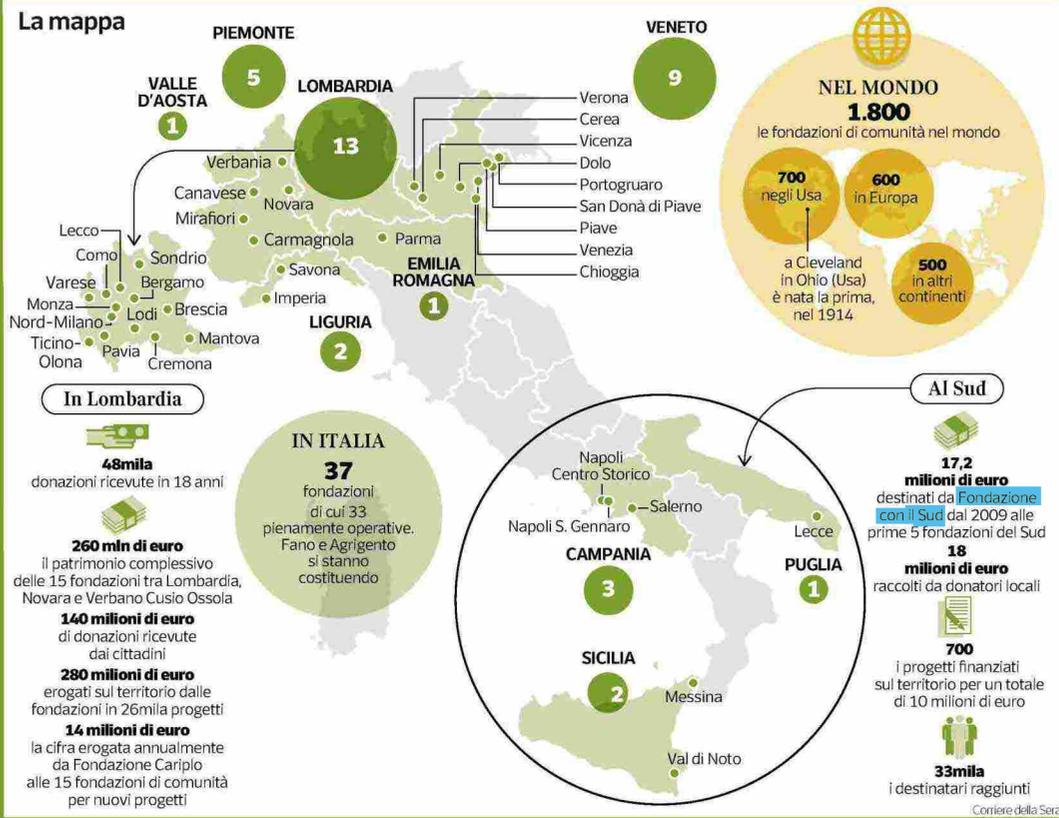


Orizzonti

La mappa



di DAVIDE ILLARIETTI

Il finto postino, il prete (vero), il negoziante camuffato e l'infermiere in borghese sono simboli di qualcos'altro, nel paese "ritrovato" dietro Villa Reale a Monza. «È quasi tutto pronto» assicurano gli addetti ai lavori. La chiesa, il mini-market, negozi, un bar con tende da sole bianche e rosse. Sembra il set di un film sulla provincia brianzola, ma non lo è. Il villaggio ospiterà 64 malati di Alzheimer a inizio 2018, i cantieri procedono da un anno e i figuranti sono stati reclutati tra operatori socio-assistenziali: ricreeranno agli occhi degli anziani ospiti "il mondo di fuori" seguendoli nella vita di tutti i giorni. Il progetto - il secondo del genere in Europa, un unico precedente in Olanda - è l'esempio di quello che può fare, se mette insieme le forze, il paese reale.

Da Napoli a Venezia, da Noto a Fano ad Aosta, le comunità locali che creano salvadanai condivisi attorno al bene collettivo sono sempre di più. Negli Stati Uniti - dove è nato il fenomeno, nel 1914 - le chiamano community foundations. In Italia ormai sono 37. Quella di Monza-Brianza è sorta tra le prime, e il "Paese ritrovato" per malati d'Alzheimer è solo l'ultimo dei

Le comunità solidali

progetti sostenuti. Le 15 fondazioni di comunità presenti in Lombardia - una per provincia, più Novara e Verbania - hanno erogato finanziamenti per 280 milioni in 18 anni. Proprio come in un piccolo paesino, ognuno - aziende, commercianti, professionisti e comuni cittadini - è chiamato a dare il suo contributo. Il meccanismo alla base è sempre lo stesso.

La raccolta fondi

La "colletta" viene innescata, in genere, dalla donazione di una o più Fondazioni preesistenti (Cariplo, Con il Sud, Compagnia di San Paolo le più attive) che raddoppiano la posta dopo aver raccolto la stessa cifra - è la condizione - da donatori locali. Lo schema «è quello di una ownership diffusa» spiega Carola Carrazzone di Assifero: l'organizzazione-mantello, che riunisce e monitora le community foundations italiane. «Abbiamo rilevato - sottolinea - una pluralità di soggetti eterogenei, ognuno con la sua forza e ricchezza. La costante è che si tratta, appunto, di fondi appartenenti a un'intera comunità locale. È questa la differenza rispetto alle tradizionali fondazioni private e familiari». I salvadanai di paese non si toccano, una volta costituiti: sono lì per durare. «L'orizzonte di lungo-lungissimo periodo è un'altra caratteristica che distingue le Fondazioni di comunità da altri enti no profit», con-

Si diffonde il fenomeno delle Fondazioni comunitarie

Sull'onda dell'esempio americano, 37 casi in Italia

Il villaggio per malati di Alzheimer a Monza

e l'impresa di Messina che ha creato 300 posti di lavoro

Realizzati con il contributo di tutti i soggetti di ogni territorio

Crescono in Italia le comunità solidali

di DAVIDE ILLARIETTI

21

tinua la segretaria di Assifero. Non significa che il capitale condiviso rimanga per forza in banca o in Borsa. «Ci sono fondazioni più capitalizzate, tipicamente quelle lombarde, che hanno asset finanziari i cui rendimenti vengono reinvestiti sul territorio. Ma il modello non dev'essere lo stesso per tutti. Altre fondazioni puntano su risorse diverse, non per forza monetarie».

Il caso Messina

A Messina ad esempio, dal 2010 a oggi grazie a un fondo iniziale di "sol" 500mila euro (erogato da Fondazione Con il Sud) si sono creati o preservati 300 posti di lavoro: un piccolo miracolo. «Il nostro lavoro non è stato e non dev'essere tanto erogare contributi, ma fare rete e fornire policies» spiega Gaetano Giunta, segretario della Fondazione di comunità di Messina che ora, dopo sette anni, ha accumulato un patrimonio di 11 milioni tra partner

L'evento

Il 24 novembre 2017 si terrà a Roma presso la Sala del Senato di Santa Maria in Aquiro la prima Conferenza Italiana delle Fondazioni di Comunità promossa da Assifero con Acrl. Verrà presentata una pubblicazione realizzata con il contributo della Compagnia di San Paolo. Saranno presenti fra gli altri il sottosegretario Luigi Bobba e il presidente Assifero Felice Scalvini

istituzionali e donatori privati. «Abbiamo scelto - racconta - un approccio orientato all'imprenditoria, investendo in progetti a basso rischio ma ad alto impatto sociale e ambientale». Il risultato: un centinaio tra disabili ed ex detenuti collocati in cooperative sociali, una Spa nel settore delle rinnovabili creata da zero (Seefa Energy) e un birrifico salvato sull'orlo del fallimento. «L'iniziativa non deve mai venir meno» avverte Giunta. Il rischio di diventare meri «bancomat» del territorio, e nemmeno troppo ben funzionanti, esiste: sulle 37 fondazioni censite da Assifero, un paio paiono dormienti o al limite dell'inattività (al punto di non essere raggiungibili né al telefono, né via mail). Per evitare la stessa fine, la prima regola «è mettersi in rete» indica Marta Petenzi di Fondazione Monza-Brianza. Dai dati di Assifero emerge che le community foundations italiane coprono soprattutto comunità piccole, dai 500 mila abitanti in giù. Ma germignano anche nelle periferie post-industriali. Chissà che alla fine, villaggio dopo villaggio, il "Paese ritrovato" non diventi l'Italia intera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assifero

Fondata il 14 luglio 2003, è l'associazione nazionale di categoria delle Fondazioni ed Enti filantropici italiani
www.assifero.org